

LUCA LIVERANI



I NOSTRI TEMI

## Appello online Contro la teoria del gender a scuola un Family day 3.0

L'appello ha già raccolto online 60mila firme. «Un vero Family Day 3.0», affermano i promotori, per fermare la strategia sul gender a scuola, che «è priva di riferimenti morali, discrimina la famiglia, mira a una sessualizzazione precoce dei ragazzi».

A PAGINA 10

Un cartello di associazioni ha raccolto 60mila firme contro la diffusione della teoria del gender nelle scuole. E chiede al governo di fermare le iniziative dell'Ufficio nazionale anti-discriminazione razziali.

# Ora il Family day è 3.0: 60mila firme anti-gender «Disapplicare la Strategia nazionale Unar»

LUCA LIVERANI  
ROMA

**S**i scrive "lotta alla discriminazione". Ma si legge "propaganda ideologica della teoria del gender". Spuntano sempre più spesso nelle scuole italiane progetti spacciati per lotta alla discriminazione e al bullismo. Sostenuti dalla Strategia nazionale dell'Unar, l'ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, in collaborazione con le associazioni Lgbt, senza mai interpellare quelle dei genitori. Né chiedere il consenso delle famiglie degli studenti di ogni ordine e grado, dagli asili nido alle superiori. È «una vera e propria emergenza educativa» quella che spinge Age, Agesc, Giuristi per la vita, Pro Vita onlus e Movimento per la vita a presentare in Senato una petizione per chiedere al capo del governo Matteo Renzi, al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e al futuro presidente della Repubblica di «disapplicare la Strategia nazionale dell'Unar».

L'appello in poche settimane ha già raccolto online oltre 60 mila firme. «Un vero Family Day 3.0 – affermano i promotori – rilanciato anche su Facebook e Twitter con

l'hashtag #nogender. In molti casi l'educazione sessuale a scuola è priva di riferimenti morali, discrimina la famiglia, mira a una sessualizzazione precoce dei ragazzi. La libertà di espressione è un diritto per tutti». Alla conferenza stampa sono intervenuti Carlo Casini (MpV), Gianfranco Amato (GpV), Toni Brandi (ProVita), Emanuela Micucci (Age) e Ernesto Mainardi (Agesc). Tra i politici presenti, Maurizio Gasparri, Carlo Giovanardi, Gianluigi Gigli, Lucio Malan e Roberto Formigoni. Aderisce anche Olimpia Tarzia. «La non-discriminazione – si legge nella petizione – serve a nascondere la negazione della naturale differenza sessuale», riducendola a «fenomeno culturale obsoleto»; propaganda «la libertà di identificarsi in qualsiasi "genere" indipendentemente dal proprio sesso biologico» e la «normalizzazione di quasi ogni comportamento sessuale». L'esperienza dei Paesi in cui sono state già applicate queste "strategie educative" dovrebbe insegnare qualcosa: in Inghilterra e Australia – ricordano i promotori – ci si confronta con una sessualizzazione precoce dei ragazzi, che ha portato a un aumento degli abusi sessuali e della pedofilia, alla dipendenza dalla pornografia, all'aumento di gravidanze e aborti

nella prima adolescenza.

«Ogni "strategia" educativa dovrebbe rispettare il diritto fondamentale dei genitori all'educazione dei figli evitando il contrasto con le convinzioni religiose e filosofiche dei figli», afferma Gianfranco Amato, presidente dei Giuristi per la Vita. «Progetti di legge – avverte Ernesto Mainardi dell'Agesc – vogliono introdurre l'ideologia del genere come materia didattica con formazione obbligatoria per gli insegnanti». Come il ddl Fedeli, che vorrebbe stanziare 200 milioni per i corsi sul gender, «quando le scuole cascano a pezzi e manca la carta igienica», dice Toni Brandi, presidente di Pro Vita onlus.

«La scuola – dice Emanuela Micucci dell'Age – deve chiedere preventivamente alle famiglie il consenso informato sulla partecipazione degli studenti a questi progetti extracurricolari». Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, chiede che «i programmi rispettino il ruolo della famiglia nell'educazione sessuale» così come «il valore e la bellezza della differenza sessuale. È paradossale dover difendere realtà così ovvie. Ma è una sfida epocale». Si può aderire alla petizione su [www.citizengo.org/it](http://www.citizengo.org/it) e sui siti delle associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La petizione

«propaganda Lgbt nelle scuole».  
Rilanciata la raccolta sui social

Le associazioni scrivono al presidente Renzi e al ministro Giannini chiedendo di evitare la

